

# BUONENOTIZIE

## L'IMPRESA DEL BENE

### Così siamo «Fratelli tutti». In una piattaforma digitale la svolta solidale di Como

di Anna Campaniello

L'iniziativa per fare incontrare domanda e offerta. L'obiettivo è mettere in contatto le necessità di chi è più in difficoltà con quelle di chi può rispondere ai bisogni



Una famiglia pronta ad aggiungere un posto a tavola. **Uno studente disponibile a fare compagnia a un anziano solo.** Un dentista che vorrebbe curare un paziente che non può pagare. Una coppia con una stanza libera. Un imprenditore che potrebbe aprire una posizione lavorativa per un migrante. Chiunque potrà trovare un modo per essere protagonista e mettersi a disposizione con «**Como Città Fratelli Tutti**», un progetto che rivoluziona il metodo per far incontrare le necessità di chi è più in difficoltà con quelle di chi può rispondere a quei bisogni, dando vita a **nuove relazioni** e trasformando in realtà il concetto di comunità.

Digitale e comunicazione, **due elementi fondanti della vita contemporanea**, diventano la base di una iniziativa che da novembre potrà aggregare associazioni di ogni settore: mondo economico, realtà attive nel sociale, gruppi sportivi, parrocchie, fondazioni scientifiche, attività di formazione, studenti, **rete della grave marginalità**. «Sono già oltre cinquanta – spiega il professor **Mauro Magatti**, tra i promotori del progetto - le realtà che hanno aderito. L'elemento di novità è il metodo che permette di far incontrare domanda e offerta e può essere replicato in altre realtà. A Como la grande risposta ci ha permesso di avere subito **un'aggregazione ampia e trasversale**».

La piattaforma digitale alla base di Como Città Fratelli Tutti è stata donata da **Kpmg e presa in carico da Ifel Anci, la Fondazione dei Comuni italiani**. Il modello può essere esportato in qualsiasi città e consente di raccogliere le disponibilità dei singoli cittadini, delle **associazioni e delle imprese** e di incrociarle con le necessità delle persone che vivono in situazioni difficili e di grave marginalità.

«Facciamo incontrare - aggiunge Magatti - **domanda di bisogni e offerta** per soddisfarli in modo immediato e sicuro. Le domande, le richieste di aiuto di qualsiasi tipo, economiche, professionali o materiali, vengono caricate non dal singolo ma da enti e associazioni. Il cittadino che **si iscrive alla piattaforma** e si mette a disposizione, precisando cosa può offrire, riceve una notifica in caso di necessità e può mettersi in contatto con l'associazione che potrebbe avere bisogno di lui. Concretamente si attivano **risorse di diversa natura** latenti e dormienti che possono in questo modo essere messe a disposizione di tutti».

Le **storie di solidarietà** verranno raccontate, «per far emergere l'idea di essere parte di una comunità che si prende cura e non vuole lasciare nessuno indietro. Vogliamo rendere **concreto il concetto di una Como più bella**, partecipata, inclusiva e dignitosa. La speranza è che questo diventi un brand per Como, che un numero sempre maggiore di cittadini, commercianti e imprese si identifichi. Dall'altra parte l'auspicio è che altre città replichino lo schema, adeguandolo alla propria realtà».

#### **Gli aderenti**

Tra i primi a dare un contributo importante **il gruppo «Legami»**, oltre al tavolo di coordinamento della grave emarginazione. Fondamentale il ruolo della Diocesi. «Il progetto Como Città Fratelli Tutti – sottolinea il vescovo di Como **monsignor Oscar Cantoni** - sta muovendo i suoi primissimi passi. È un'iniziativa a cui guardare con grande interesse, nella consapevolezza che potrà esprimere tutte le sue potenzialità con la creazione di una rete fatta di persone che sanno entrare in relazione, sentendosi, loro per primi, uniti da un senso di fraternità. **Sentiamo la necessità di luoghi e occasioni** per pensare insieme, scambiare progetti e condividere sogni. Auspichiamo così che Como possa diventare una città vivibile, dove tutti si riconoscono come fratelli e dove le risorse di ciascuno diventano bene comune, per promuovere la dignità di ogni donna e di ogni uomo, per dare voce a chi non ce l'ha e rischia di restare indietro, di essere scartato».

Al progetto ha aderito subito anche **Confindustria Como**. Il presidente, Aram Manoukian, evidenzia: «Abbiamo la responsabilità di contribuire tutti ad un **modello nuovo, autentico, credibile di relazioni sociali** che si fonda su collaborazione, visione comune, condivisione, inclusione. Concetti universali che, a maggior ragione dopo il periodo di straordinaria difficoltà umana ed economica, hanno interessato tutti noi, assumono una premura e un valore ancora più significativo. Dobbiamo avere **coraggio, cuore, unità**, per non lasciare indietro nessuno. Essere più Community. Come Confindustria abbiamo deciso di aderire al progetto nella convinzione che fare del bene fa stare bene sia chi riceve sia chi dà, con l'auspicio che iniziative analoghe possano nascere anche in altri territori»